

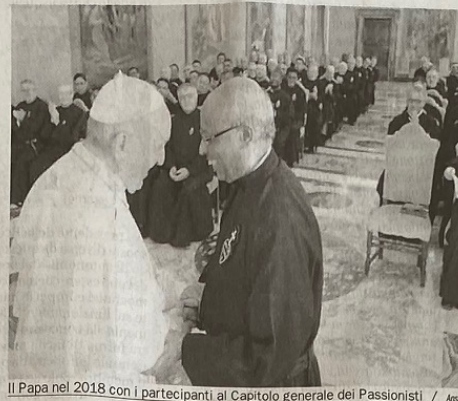
Oltre 2.500 religiosi presenti in 63 nazioni

L'Anno giubilare che inizia domenica 11 gennaio 2022 e coinvolgerà religiosi, religiose e laici che fanno riferimento al carisma di san Paolo della Croce. Previsto dal 21 al 24 settembre del 2021, alla Pontificia Università Lateranense, il congresso «La sapienza della croce in un mondo plurale». I Passionisti sono oggi oltre 2.500, con 400 comunità in 63 nazioni.

126 anni. Originario di Ovada, nato in una famiglia di commercianti molto credenti, a 19 anni ha avuto un risveglio alla fede che ha segnato una cesura con il mondo in cui è cresciuto. Poche mesi prima, nell'estate del 1720, ha visto interiormente se stesso vestito di una tonaca nera con il nome «Jesus» in lettere bianche. Il 23 novembre, il giorno dopo quella vestizione, Paolo si ritirò per 40 giorni in una cella annessa alla sacrestia della chiesa di San Carlo a Castellazzo Bormida, nell'Alessandrino. Lì scriveva un suo diario mistico e la prima regola di quella che diventerà poi - dopo grandi fatiche, resistenze e ostacoli - la Congregazione della Passione di Gesù Cristo, i cui membri saranno conosciuti come Passionisti. E il cui fondatore sarà venerato come san Paolo della Croce.

In ricordo di quegli avvenimenti domenica prende il via uno speciale Giubileo per il terzo centenario della congregazione. Il via sarà alle 10.30 nella Basilica romana dei Santi Giovanni e Paolo, in cui si terrà il rito di apertura della Porta Santa seguito dalla Messa presieduta dal cardinale Segretario di

Stato. Il Papa nel 2018 con i partecipanti al Capitolo generale dei Passionisti / Ansa



Il Papa nel 2018 con i partecipanti al Capitolo generale dei Passionisti / Ansa

Stato. Il Papa nel 2018 con i partecipanti al Capitolo generale dei Passionisti / Ansa

Stato. Il Papa nel 2018 con i partecipanti al Capitolo generale dei Passionisti / Ansa

Stato. Il Papa nel 2018 con i partecipanti al Capitolo generale dei Passionisti / Ansa

Parmeggiani domani ordina un nuovo prete

La Basilica di Sant'Andrea a Subiaco (Roma) ospiterà domani l'ordinazione presbiterale di Francesco De Marco, che sarà presieduta dal vescovo di Palestrina e di Tivoli, Mauro Parmeggiani. Originario della provincia di Grosseto, 46 anni, don De Marco si è formato nella diocesi di Palestrina,

con gli studi portati a termine presso l'Angelicum di Roma. In questi anni ha prestato servizio pastorale a Palestrina (parrocchia di Gesù Redentore) e nei paesi di Civitavecchia e San Cesareo. Dopo l'ordinazione diaconale nel 2015, è stato anche in servizio per un anno a Brescia, prima di tornare in diocesi, a Cave, ricoprendo anche gli incarichi di economo e di segretario diocesano. Nell'ultimo anno di diaconato ha affiancato il parroco di Arcinazzo Romano, in diocesi di Tivoli, da febbraio 2019, unificata a Palestrina in persona episcopale. (Igor Traboni)

Stato. Il Papa nel 2018 con i partecipanti al Capitolo generale dei Passionisti / Ansa

LUTTO NELLA CHIESA MILANESE

Il padre delle cellule di evangelizzazione

Morto a 91 anni don Pigi Perini, storico parroco di Sant'Eustorgio. Domani i funerali

LORENZO ROSOLI
Milano

Aveva un sogno: che la parrocchia non fosse più un «gigante addormentato» ma una «comunità in fiamme». Dove tutti trovano accoglienza. Dove i laici sono protagonisti della missione. E dove prima di ogni struttura o programma, viene la preghiera. L'ascolto della Parola di Dio, portata nelle case. L'adorazione eucaristica. E l'apertura fiduciosa all'azione dello Spirito. Questo sogno si è fatto storia nell'esperienza delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, che aveva appreso negli Stati Uniti e trapiantato a Milano, e da qui si è diffusa in 22 Paesi di quattro continenti. È davvero senza confini, dunque, il cordoglio per la morte

di monsignor Pier Giorgio Perini - per tutti don Pigi -, 91 anni, sacerdote del clero ambrosiano, «padre» delle cellule di evangelizzazione, spentosi ieri alle 5.30 nella canonica della parrocchia di Sant'Eustorgio - la comunità che custodisce le reliquie e il culto dei Magi - dov'era stato parroco dal 1972 al 2012 e dove continuava a risiedere e a prestare servizio. A darne notizia è stata la comunità di Sant'Eustorgio con il suo parroco, don Giorgio Riva. E nell'antica basilica saranno i suoi funerali, domani alle 11.

Nato a Milano il 17 gennaio 1929, ordinato sacerdote nel Duomo del capoluogo lombardo il 27 giugno 1954, dal 1954 al 1955 era stato vice rettore del Collegio Arcivescovile di Tradate, dal 1955 al 1956 vice rettore del Collegio

Il suo sogno era di trasformare la parrocchia da «gigante addormentato» in una «comunità in fiamme». Iniziò questo cammino nel 1986. Oggi l'esperienza si è diffusa in ventidue nazioni

di Seregno, dal 1956 al 1958 vicario parrocchiale a Milano San Giorgio, dal 1958 al 1977 vicario a Milano San Marco. Quindi, dal 1977, parroco in Sant'Eustorgio. Qui ha avuto il suo grembo: l'iniziativa più feconda. L'anno della svolta: il 1986, quando don Pigi porta in Sant'Eustorgio il «sistema delle cellule parrocchiali di evangelizzazione» praticato nella comunità di St. Boniface a

Pembroke Pines, in Florida, dove era parroco padre Michael Elvers. Un'esperienza che don Perini conobbe in prima persona, recandosi negli Usa. E che volle avviare in Sant'Eustorgio.

«Si tratta di un'esperienza di rinnovamento parrocchiale che cerca di restituire alla Chiesa la sua seconda «ala». Negli Atti degli Apostoli leggiamo che i discepoli si incontravano nel tempio al sabato, gli altri giorni nelle case. Ecco: noi siamo diventati la Chiesa delle chiese e della Messa domenicale, e abbiamo perso le case come luogo dove incontrarsi, pregare insieme, ascoltare la Parola. Con le «cellule» il Vangelo torna invece nelle case e rianima la parrocchia, ne fa la comunità viva e gioiosa dove incontrare Gesù», spiega don Paul Fenech, sacerdote maltese,

vicepresidente dell'Organismo internazionale di Servizio delle cellule parrocchiali di evangelizzazione, del quale don Perini era fondatore e presidente e che, nel 2015, è stato riconosciuto dal Pontificio Consiglio per i laici Don Fenech - che conosce don Perini dal 1994, quando partecipò per la prima volta al Seminario internazionale delle cellule, e che poi invitò il sacerdote milanese a Malta per portarvi questo nuovo metodo - ricorda che negli eventi di quel 2015. Incluso lo storico incontro di papa Francesco con don Pigi e il «popolo» delle cellule. «Eravamo in cinquecenta, nell'Aula Paolo VI». Il secondo incontro: «Il 18 novembre 2019, quando papa Francesco ci ha ricevuti nel 30° anniversario dell'istituzione delle cellule e nel 65° di sacerdozio



Don Pigi Perini durante una celebrazione eucaristica / Soliani

di don Pigi, che a gennaio aveva compiuto 90 anni». Il 9 novembre scorso don Pigi avrebbe dovuto dare il benvenuto ai partecipanti al secondo Forum internazionale dell'Organismo. Ma non era in condizione di farlo. Per lui prese la parola don Fenech, giunto a Milano per l'evento. I giorni successivi sono trascorsi fra le cure e le preghiere dei suoi «figli». Fino alla morte.

«Fino alla Pasqua di don Pigi, mi ha appena scritto un sacerdote dal Brasile. Don Pigi - dice, commosso, don Fenech - è stato per me un padre spirituale e per tanti una guida forte, carismatica, che ha saputo coinvolgere i laici nella missione della Chiesa. Che esiste - come ci ricorda il Paolo VI della Evangelii nuntiandi - per evangelizzare».

L'INIZIATIVA

Reggio Calabria-Bova si affida alla Madonna della Consolazione. Il quadro resterà nella Cattedrale per il tempo della pandemia

RAFFAELE IARIA

«Ma come in questo momento i figli hanno bisogno della presenza visibile della loro Madre. Per questo, con il conforto del provinciale dei padri Cappuccini, padre Pietro Ammendola, ho deciso che la nostra amata Patrona rimanga ancora tra di noi, in Cattedrale, così come è avvenuta tante altre volte, nella storia della nostra città, durante i momenti più difficili e calamitosi». Con queste parole, in una lettera all'arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, Giuseppe Fiorini Morosini, annuncia che il quadro della Madonna della Consolazione, patrona dell'arcidiocesi, non rientrerà al Santuario dell'Eremo domenica 22 novembre come previsto in un primo momento e secondo la tradizione, ma resterà nella Cattedrale reggina.

A Lei, tenera Madre di Consolazione e di Spe-

ranza. Porto sicuro di incoraggiamento, di sostegno e di fiducia, desideriamo consegnare la vita ed il destino del mondo, della Calabria, della nostra Reggio: sia Lei a proteggere quanti sono segnati dal dolore di questa tremenda pandemia: quanti, a vario titolo, si prodigano per alleviare le sofferenze degli ammalati, coloro che sono preposti a difficili decisioni per la tutela della salute di tutti.

Il presule invita a pregare, da domenica prossima quando la sacra immagine avrebbe dovuto lasciare la Cattedrale, ogni sera con il Rosario in ogni famiglia «per un novenario di preghiera e di penitenza, affinché il Signore ci guarisca da tutte le infermità fisiche e morali». Non è la prima volta che la città di Reggio Calabria si affida alla sua protettrice. Varie, infatti, sono state le manifestazioni di fede da parte dei fedeli nelle occasioni di emergenza sanitaria che si sono verificate nel corso della storia.

GLI ORIENTAMENTI PASTORALI PER TEGGIANO-POLICASTRO

Il vescovo De Luca: annuncio, ambiente, solidarietà

LUCIA GIALLORENZO
Teggiano

«Celebrare la carità» è il titolo degli Orientamenti pastorali per il 2020/21 del vescovo Antonio De Luca indicati alla diocesi campana di Teggiano-Policastro in un documento con l'icona biblica del Buon Samaritano.

«Il Signore non ci ha abbandonati», è il messaggio rassicurante del vescovo che in questa lunga e complessa stagione segnata dal Covid-19 fa bene al cuore. «Cari amici, abbiamo ancora l'emergenza sanitaria. Abbiamo la consapevolezza che in questa crisi il Signore non ci ha abbandonati - scrive il presule della diocesi campana - ma ha messo nei nostri cuori semi di carità, ispirando quelle opere di solidarietà e di aiuto ma-

teriale e spirituale per la nostra gente. Siamo lieti». È un tempo in cui ci viene chiesta l'operatività della fede attraverso le opere. «La concretezza di questo tempo - aggiunge il vescovo - potrebbe assumere tre nomi: evangelizzazione, ambiente, solidarietà».

Il vescovo De Luca nei pensieri in tempo di crisi, raccolti nel volume «Prendersi cura» aveva già esortato ad abilitare con sapienza il difficile tempo della pandemia. «Con ogni sforzo e sempre nel rispetto delle regole anti-contagio - scrive De Luca -, dobbiamo intraprendere un nuovo percorso fatto di piccoli passi e di nuovi tentativi. Questa circostanza ha ulteriormente evidenziato l'urgenza della «conversione pastorale».

Il percorso spirituale ed etico indicato negli Orientamenti si snoda attraverso

tre atteggiamenti racchiusi in tre parole centrali: consapevolezza, responsabilità e concretezza. In quanto alle indicazioni pastorali il presule afferma con determinazione: «Scongiuriamo assolutamente la sensazione della smobilizzazione, della resa e dell'incertezza pastorale. Piuttosto la fantasia pastorale ci incoraggi a spenderci con tutto il cuore per l'evangelizzazione e per il bene del popolo a noi affidato».

Il percorso di questo Anno pastorale farà riferimento al documento della Congregazione per il clero: «La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa». È un nuovo percorso diocesano in cui «i piccoli passi» da compiere esigono un rinnovato entusiasmo pastorale attraverso l'unità dell'azione.